

I Gesuiti, che per vero in linea di principio approvavano la Inquisizione, d'ordinario partecipavano alla conversione degli eretici solo addottrinandoli pacificamente. Da diversi luoghi ci viene narrato che essi riuscirono a riconciliare eretici colla Chiesa, anche se, come alcuni a Venezia, avevano traviato fino alla negazione dell'immortalità dell'anima. A Ferrara il gesuita Pelletier accoppiò i suoi sforzi con quelli del duca Ercole e del re di Francia per la conversione della duchessa Renata, che nel 1554 si confessò con molte lacrime dal Pelletier e ricevette dalle mani del medesimo la comunione.¹ Più avanti però la duchessa ricadde.²

Insieme colla persuasione pacifica i Gesuiti cercarono di impedire la penetrazione del protestantesimo in Italia principalmente col mezzo dell'istruzione della gioventù. Così a Genova³ e a Napoli. Qui i seguaci di Juan Valdes macchinarono nel 1552 contro di loro una violenta persecuzione, ciò che non trattenne il Salmeron dal predicare l'anno seguente dal pulpito contro i novatori; ne seguì, che ben molti si convertirono.⁴ Quali mezzi usassero i novatori per paralizzare l'azione dei Gesuiti appare da un caso caratteristico, che ci è narrato da Roma. Un calabrese trentatreenne fu mandato dai novatori nei Gesuiti perchè come novizio ne indagasse le mire e tentasse di sedurne alcuni. Esteriormente egli conduceva una vita irrepreensibile, confessavasi e comunicavasi con assiduità. Quando fu manifesto che aveva idee eretiche fu dimesso: all'uscita dalla porta di dietro del noviziato l'Inquisizione fecelo prigioniero. Essendosi mostrato pentito, se la cavò colla condanna alle galere.⁵

Talvolta però furono accusati d'eresia anche degli innocenti. Questa sorte toccò non solo al già ricordato vescovo della diocesi di Bergamo, ma ad altri prelati altresì. Cadde in sospetto persino un cardinale ed un uomo cotanto eminente come il Morone: avevalo incolpato certo frate Bernardo da Viterbo, ch'era

¹ Cfr. POLANCO II, 205, 217, 451, 481; III, 149; IV, 77. Lettera di Pelletier a Ignazio da Ferrara 24 settembre 1554 in *Epist. mixtae* IV, 360 ss.; cfr. ibid. 390, 429. Quanto riservato, anzi contrario, si comportasse Nadal, cfr. POLANCO II, 35.

² V. la *Realencyklopädie* di HERZOG XVI, 659 s.

³ Cfr. ROSI, *La riforma religiosa in Liguria*, Genova 1894, 52 s.

⁴ Vedi TACCHI VENTURI I, 326 s. Un *breve per il Card. Neapolit. del 1º luglio 1552 dava a questi la facoltà di condannare eretici fino alla pena delle galere. *Arm.* 41, t. 65, n. 451. Archivio segreto pontificio.

⁵ Il fatto è riportato da RULE (*Inquisition* II, London 1874, 192 s.) appellandosi a ORLANDINI, *Hist. Soc. Iesu* P. I. II, 7, Coloniae 1621, 338. Fonte di ORLANDINI è l'opera di O. MANAREUS stampata soltanto nel 1886, ove la cosa sta a p. 115 ss.; del resto non trattasi d'un calvinista, come pone RULE. MANAREUS (p. 118) e dietro lui ORLANDINI (II, 8) narra pure, che alla casa professa dei Gesuiti in Roma furono mandate da Venezia due ceste di libri: sopra stavano libri cattolici, sotto libri schiettamente protestanti, che Ignazio fece gettare nel camino. Cfr. TACCHI VENTURI I, 309, n. 3.